

VILLAGGIO di DEMBI DOLO e MUGI, 6 – 21 giugno 2019, il racconto.

I due villaggi Mugi e Dembi Dolo (contraddistinti dal codice numerico identificativo del bambino preceduto rispettivamente da MUG e DEM) constano complessivamente di 3.671 bambini sostenuti nel Progetto Adozione a distanza. A Mugi sono state eseguite le operazioni di censimento 2019 dei bambini inseriti nel progetto dall'8 al 21 giugno mentre a Dembi Dolo nei giorni 6 e 7 giugno. Entrambe le località si trovano nella Regione amministrativa dell'Oromia, Governo zonale del Kellem Wollega, nell'Etiopia occidentale al confine con il Sud Sudan. Mugi si trova ad una distanza dalla capitale Addis Abeba di circa 680 km, mentre Dembi Dolo a 624 km, entrambe in direzione Ovest. Il Centro Aiuti per l'Etiopia (CAE) è presente a Mugi con il sostegno a distanza dal 2009, mentre a Dembi Dolo l'aiuto è iniziato solo lo scorso anno per 508 bambini, tra i quali molti orfani. A Mugi, per quanto riguarda i progetti di cooperazione, il CAE ha realizzato grazie alla generosità dei benefattori italiani, due cliniche in un'area dove prima non esisteva alcun servizio sanitario e 5 strutture scolastiche ed una scuola tecnica dove gli studenti possono imparare un mestiere. Quest'importante opera, inaugurata nel giugno 2015, si aggiunge alle altre realizzazioni compiute nella Regione amministrativa dell'Oromia che hanno portato il Centro Aiuti per l'Etiopia ad essere premiato dal Governo regionale come la prima e la più importante organizzazione umanitaria per i progetti di cooperazione e le opere sociali realizzate, oltre che per il progetto Adozione a distanza che in tutta la regione annovera oltre 12.000 bambini beneficiari del sostegno. Circa gli altri progetti compiuti, di rilievo quelli realizzati a Gimbi: il Centro accoglienza San Pio da Pietrelcina, finalizzato all'accoglienza di bambini con gravi disabilità e/o malati di HIV; le 20 camere per i pazienti costruite presso l'ospedale pubblico; le strutture per l'allevamento di piccoli capi di bestiame da distribuire alle famiglie povere, realizzate a circa 15 km da Gimbi dirigendosi verso la capitale Addis Abeba, ad un centinaio di metri dalla strada. Importante per la collettività è stato il finanziamento di 1.800 interventi chirurgici a pazienti affetti da struma tiroideo (gozzo), progetto attualmente in corso, che ha portato grandi benefici alle persone operate, in maggioranza donne, che hanno potuto nuovamente tornare a vivere la propria quotidianità serenamente e in salute.



La più importante attività economica di quest'area di confine è il caffè e, molte delle famiglie dei bambini sostenuti a distanza, esercitano questa attività. Proprio perché molto diffusa, essa è stata scelta dalla maggioranza dei nuclei familiari come oggetto del Progetto microimprenditoria, che nel corso del 2018 il Centro Aiuti per l'Etiopia ha promosso oltre che a Mugi, anche negli altri due villaggi della regione dove il CAE è presente con l'Adozione a distanza, ovvero Nekemte (NEK) e Gimbi (GIM). Oltre alla quota relativa al sostegno, i bambini e le loro famiglie hanno ricevuto dall'associazione un contributo aggiuntivo finalizzato a finanziare un'attività di microimprenditoria con l'obiettivo di incentivare gli acquisti di beni durevoli o gli investimenti in attività produttrici di reddito al fine di rendere autosufficienti le famiglie beneficiarie. Questa iniziativa, accolta con notevole entusiasmo, è stata un successo poiché il denaro ricevuto è stato utilizzato in maniera consapevole e responsabile da tutti i nuclei familiari generalmente, come sopra detto, per acquistare piccole piante di caffè da coltivare in piantagioni. Numerosi sono stati anche gli acquisti di animali di piccola taglia, come una pecora, una capra o un vitello e l'avviamento di piccole attività commerciali, come la produzione e la vendita di *enjera* o di verdure. Sono state raccolte da ciascun bambino, durante la fase del controllo dei dati anagrafici nel censimento dell'adozione a distanza, una fotografia a testimonianza dell'attività realizzata. Numerosissime le fotografie che ritraevano i bimbi accanto alle piantagioni di caffè. Come avvenuto a Gimbi e a Nekemte, ed anche nei territori del Sud Etiopia dove è stata attuata questa iniziativa, grande è stata la manifestazione di riconoscenza da parte delle famiglie che, con parole e gesti di benedizione, hanno ripetutamente ringraziato per l'opportunità che avevano ricevuto e che fino a quel momento nessuno mai aveva loro offerto.

Mugi è il capoluogo del *Woreda* (distretto locale costituito dai *kebele*) denominato Anfilo che ha una popolazione totale di circa 80.000 persone. I bambini inseriti nel Progetto Adozione a distanza a Mugi provenivano da 22 *kebele* (unità territoriale) e sono stati incontrati nelle aule di una scuola messa a disposizione dal Governo. A Dembi Dolo invece i bambini sono stati incontrati nelle sedi dei *kebele*. In entrambi i casi sono

stati avvisati circa la presenza dello staff sul territorio per le operazioni di censimento dal Ministero delle donne e dei bambini e dai manager dei *kebele*.

Il lavoro svolto dallo staff era suddiviso in 4 fasi, le stesse che sono state applicate nel villaggio di Nekemte censito in precedenza nel mese di febbraio e nel villaggio di Gimbi nel mese di marzo, vale a dire gli altri due villaggi in cui sono sostenuti i bambini mediante l'adozione a distanza nella Regione dell'Oromia.



La prima fase è consistita nella distribuzione del cartello con indicati i dati del bambino (codice dell'adozione, sesso, data di nascita, nome e cognome) facendo l'appello e organizzando i bambini in code di fronte alla postazione della verifica dei dati. La lingua utilizzata per comunicare era l'*afaan oromo*, oltre che l'amarico, lingua nazionale.

La seconda fase prevedeva la realizzazione di un disegno da parte dei bambini e dei ragazzi a cui venivano forniti dei pennarelli e dei fogli. Alcuni bambini avevano già portato il loro disegno da casa. Generalmente, i soggetti rappresentati erano la propria abitazione, un fiore, una gallina, un bovino o una macchina. Spesso i ragazzi si accucciavano per terra ed eseguivano i disegni trovando un appoggio di fortuna. Per i più piccolini, ancora non in grado di scrivere, è stata disegnata l'impronta della loro manina sul foglio che l'accompagnatore, solitamente il genitore, provvedeva a colorare o aiutava il bambino a farlo. Sul disegno è stato riportato, da un componente dello staff, la data del giorno ed il codice di adozione del bambino.

La fase successiva consisteva nella verifica dei dati anagrafici e dell'identità del bambino mediante il confronto del suo volto con la fotografia dello scorso anno salvata sul computer dell'operatore. Successivamente, veniva aggiornato il file contenente tutte le informazioni concernenti il bimbo (classe frequentata, nome del padre, della madre, relative professioni, numero dei fratelli e sorelle, eventuale numero di cellulare) e verificato il corretto accredito della somma erogata lo scorso anno sul libretto bancario in loro possesso.

La quarta fase prevedeva lo scatto delle fotografie, due per ciascun bambino in posa intera, una in cui il bimbo sorreggeva il cartello con il codice e l'altra senza. La maggioranza dei bambini e dei ragazzi più grandicelli mostravano di avere feeling con gli scatti in quanto già abituati, dopo alcuni anni di sostegno, ad affrontare le operazioni di censimento. La foto senza cartello verrà successivamente stampata ed inserita nella busta da spedire al benefattore insieme al disegno presso l'ufficio di Addis Abeba.

Durante il lavoro di censimento sono stati rilevati 383 casi di casi di "re-placement" vale a dire sostituzioni di ragazzi grandi con fratelli, sorelle, ed anche figli e figlie, motivate dalla raggiunta maggiore età degli iscritti al progetto. Gli stessi iscritti hanno chiesto di poter continuare a sostenere i propri familiari al fine di poter fare avere anche a costoro l'aiuto necessario di cui loro stessi avevano beneficiato fino a quel momento. Per esempio, in 8 e 13 casi i precedenti iscritti hanno chiesto di sostenere rispettivamente i propri figli o figlie.

Dallo scorso anno in quest'area, come in altre parti dell'Oromia, si sono verificati disordini e conflitti che hanno aggravato la già dura quotidianità delle famiglie abitanti queste zone. I problemi di sicurezza hanno impedito l'agevole spostamento delle persone sul territorio nei luoghi dove lo staff solitamente lavorava negli anni precedenti, vale a dire le sedi dei *kebele* e dei *woreda* dove ora l'attività lavorativa è sospesa. Ciò ha costretto i bambini a dover percorrere a piedi anche sei ore di cammino, come è avvenuto per coloro che prevenivano dal *kebele* di Gargeda, situato a circa 40 km di distanza dal luogo in cui lo staff era presente.

È stato confortante e motivo di gioia constatare i benefici che il sostegno a distanza ha donato negli anni ai bambini e alle bambine, ora più grandicelli, vedendo in loro i segni dei miglioramenti non solo nell'aspetto fisico ma anche nel loro umore e in quello dei loro genitori. Famiglie serene e fiduciose che ancora i propri benefattori possano loro garantire il sostegno anche in futuro, come tu hai fatto finora con la tua generosità.

I benefici del sostegno a distanza sono stati numerosi ma altrettanto numerosi coloro che ancora necessitano di essere aiutati e che si sono presentati, nei giorni di presenza dello staff, per chiedere, quasi implorare, aiuto. Queste persone sperano di poter migliorare le loro condizioni di vita: donne sole con bambini da crescere, spesso con figli disabili e abitanti in aree della remota campagna, dove manca davvero tutto.

Possiamo ancora fare qualcosa per *ridare loro speranza*?